

DISARMO, PACE, AMBIENTE E SVILUPPO: IL PROGETTO DEL COMITATO PER UNA CIVILTÀ DELL'AMORE

# «Energia elettrica dalle bombe atomiche»

*Smaltire le 50 mila testate negli arsenali come combustibile per le centrali per finanziare la crescita dei Paesi poveri*



Giuseppe Rotunno:  
«Lo hanno già fatto America  
e Russia con l'accordo  
"Megatons to megawatt" che  
tra 1993 e 2013 convertì 20  
mila ordigni in 6.500  
megawattora»

LUCA LIVERANI  
Roma

**E**nergia per lo sviluppo sostenibile dalla distruzione delle armi nucleari. L'uranio arricchito e il plutonio delle bombe può essere smaltito in sicurezza, come combustibile nelle centrali nucleari. E il valore dell'energia elettrica prodotta potrebbe finanziare lo sviluppo dei paesi poveri. Un piano ambizioso, già sperimentato col piano Usa-Russia *Megatons to Megawatt*, lanciato ora dal Comitato per una Civiltà dell'Amore.

A illustrare la «proposta europea per il disarmo nucleare» è il presidente del Comitato per una Civiltà dell'Amore, Giuseppe Rotunno, al convegno organizzato allo Spazio Europa, col patrocinio della Rappresentanza in Ita-

lia della Commissione Europea. «Oggi sono 13.400 le testate nucleari operative - spiega l'ingegner Rotunno - cioè pronte all'uso, se non addirittura già puntate verso il bersaglio». Ma negli arsenali c'è materiale fissile «per 50 mila testate».

Le odierne testate sono 10 volte più potenti di quelle di Nagasaki e Hiroshima, che uccisero all'istante ciascuna almeno 70 mila persone. Senza contare i tumori negli anni successivi. In caso di disarmo, le testate non possono essere rottamate e abbandonate come un vecchio carrarmato: «Hanno un tempo di decadenza», spiega Rotunno - di almeno 700 mila anni. Di fatto solo con i reattori nucleari esistenti nel mondo sono state eliminate le prime 20 mila testate nucleari dell'accordo tra i presidenti Eltsin e

Clinton del 1993 concluso nel 2013. Fu la nostra proposta formulata nel '92 al ministro russo dell'energia atomica e ai vertici militari americani».

L'uranio per uso bellico, arricchito anche al 90%, va "diluìto" fino al 5% per l'uso civile nelle centrali. «Le testate - dice l'ingegnere Rotunno - fornirebbero combustibile alle centrali, evitando fra l'altro l'impatto ambientale prodotto dalle miniere di uranio e dai milioni di tonnellate di CO2 immessi nell'atmosfera per produrre lo stesso quantitativo di energia con combustibili fossili».

Lo smaltimento delle 20 mila testate in 20 anni ha assicurato il 13% del combustibile alle centrali nucleari, «producendo 6.500 terawattora, l'energia elettrica consumata dalle famiglie nel mondo in un anno, un miliardo di ton-

nellate di CO2 in meno». Una centrale media da 1.000 megawatt ci mette circa 4 anni e mezzo a consumare l'uranio di 160 bombe.

«Oggi trasformare in combustibile una testata nucleare produce un beneficio economico di circa 500 mila euro a bomba. I dividendi del piano *Megatons to megawatt* vennero spartiti tra gli Usa e la Russia in crisi economica. L'enorme "dividendo della pace" che scaturirebbe dalla trasformazione in energia delle 50 mila testate nelle centrali nucleari europee potrebbe finanziare direttamente i progetti di cooperazione delle ong, per uno sviluppo sostenibile dei Paesi poveri, con benefici per la pace e l'ambiente». La previsione biblica - «Forgeranno le loro spade in vomeri» - è più che mai da attuare.